MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

Alla Regione Siciliana

Assessorato della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro

Dipartimento della Famiglia e delle Politiche Sociali

All'attenzione del Dirigente Generale

Maria Letizia Di Liberti

dipartimento.famiglia@certmail.regione.sicilia.it

Oggetto: PN Inclusione e lotta alla povertà 2021-2027 – Priorità 1 "Sostegno all'inclusione sociale e lotta alla povertà" - Obiettivo specifico ESO4.9. Promuovere l'integrazione socioeconomica di cittadini di paesi terzi, compresi i migranti (FSE+). Invito a presentare una proposta progettuale per Invito a presentare una proposta progettuale finalizzata alla realizzazione di interventi di prevenzione e contrasto al lavoro sommerso e al fenomeno del caporalato.

Lo sfruttamento lavorativo è un fenomeno esteso e multiforme, che interessa tutti i territori e tutti i settori lavorativi, soprattutto quelli caratterizzati da fattori di rischio quali l'esistenza di picchi stagionali di attività, l'utilizzo di manodopera scarsamente specializzata, la presenza di forme di intermediazione non autorizzata o informale; si tratta, in ogni caso, di un fenomeno difficilmente misurabile nella sua reale portata. Indicazioni importanti sono quelle desunte dai dati dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro (INL). Nel "Rapporto annuale delle attività di tutela e vigilanza in materia di lavoro e legislazione sociale" di INL si rileva che, nel 2022, su circa 110mila lavoratori irregolari tutelati nel corso delle ispezioni effettuate, erano 14.906 quelli occupati "in nero", dei quali 1.206 dei quali cittadini extracomunitari privi di regolare permesso di soggiorno. Sul totale dei lavoratori irregolari, le più alte percentuali di presenza di lavoratori "in nero" sono state riscontrate nei settori (individuati in base alla classificazione ATECO): Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (39%), Agricoltura (31%); Commercio ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli (26%); Costruzioni (22%); Attività manifatturiere (11%). A livello regionale, gli indici più elevati sono stati riscontrati in Campania (43%), Basilicata (28%), Calabria (27%), Toscana (24%) Liguria (22%) ed Emilia-Romagna (21%).

Sul totale dei lavoratori irregolari invece, la concentrazione di lavoratori vittime di sfruttamento lavorativo è risultata più elevata nelle attività manifatturiere (in media 13,1 lavoratori sfruttati ogni 100 aziende irregolari); Agricoltura (in media 11,3 lavoratori sfruttati ogni 100 aziende irregolari); Commercio ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli motocicli (in media 1,8 lavoratori sfruttati ogni 100 aziende irregolari).

Le ricerche condotte sul profilo dei soggetti a rischio di sfruttamento lavorativo e lavoro sommerso mostrano

profili caratterizzati prevalentemente da: bassi livelli di istruzione, giovane età, genere femminile e condizioni migratorie. In particolare, i cittadini stranieri presentano un rischio maggiore di sfruttamento, soprattutto per quanto riguarda i cittadini extra-UE e coloro che risultano privi di permesso di soggiorno. I recenti dati del IV Rapporto del Laboratorio sullo sfruttamento lavorativo ("Altro diritto" /FLAI-CGIL, 2022) confermano la tendenza allo sfruttamento dei cittadini stranieri rilevando che, fra le inchieste avviate per fatti di sfruttamento lavorativo di cui si è riusciti a ricavare la nazionalità dei lavoratori, il 74% riguarda cittadini extra U.E., a cui vanno aggiunte 26 inchieste in cui le vittime sono sia extracomunitari che comunitari. Se si sommano i due gruppi se ne ricava che nell'81% delle inchieste per sfruttamento i lavoratori coinvolti sono stranieri.

Il ricorso al lavoro non regolare da parte di imprese e famiglie è una caratteristica strutturale del mercato del lavoro italiano. Nell'analizzare l'andamento del fenomeno dell'occupazione non regolare in Italia, l'Istat riporta il dato di quasi 3 milioni di occupati irregolari in Italia nel 2021 (2 milioni e 990mila le unità di lavoro a tempo pieno in condizione di non regolarità), occupati in prevalenza come dipendenti (circa 2 milioni e 177mila unità). Il tasso di irregolarità si attesta nel 2021 al 12,7%, dopo il 13,6% fatto registrare nell'anno precedente. Rispetto ai diversi settori economici, nel 2021, l'incidenza del lavoro irregolare sul totale dell'occupazione registra una riduzione diffusa. In generale, l'incidenza del lavoro irregolare resta più rilevante nel terziario (13,8%) e raggiunge livelli particolarmente elevati nel comparto degli Altri servizi alle persone (42,6%), dove si concentra la domanda di prestazioni lavorative non regolari da parte delle famiglie. Molto significativa risulta la presenza di lavoratori irregolari in Agricoltura (16,8%), nelle Costruzioni (13,3%) e nel Commercio, trasporti, alloggio e ristorazione (12,7%).

La Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali è impegnata da anni nella promozione del lavoro dignitoso e di contrasto al lavoro sommerso, allo sfruttamento e al caporalato. Il "Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo e al caporalato in agricoltura (2020-2022)", approvato il 20 febbraio 2020, è la prima strategia nazionale, fondata su *governance* condivisa e multilivello, che indica una serie di azioni prioritarie per la prevenzione e la repressione di questi fenomeni, ma anche per la protezione e il reinserimento delle vittime di sfruttamento. Il Piano nasce dalla collaborazione di tutte le Istituzioni impegnate a livello centrale, regionale e locale contro lo sfruttamento e il caporalato, riunite nel Tavolo Operativo per la definizione di una nuova strategia di contrasto al caporalato e allo sfruttamento lavorativo in agricoltura, istituito con il D.L. 119/2018 come convertito, con emendamenti dalla l. n.136 del 17 dicembre 2018 (art.25 quater). Il Tavolo, co-presieduto dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali e aperto a parti sociali, terzo settore, organismi internazionali, è stato recentemente prorogato sino al 3 settembre 2025, con il Decreto interministeriale del 17 giugno 2022.

Il Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo e al caporalato in agricoltura (2020 – 2022) prevede tra le azioni prioritarie la promozione del lavoro dignitoso e della cultura della legalità in tutti i

settori, attraverso azioni volte a migliorare i sistemi di protezione e reinserimento socio-lavorativo delle vittime di sfruttamento (accesso all'alloggio, rafforzamento competenze, potenziamento attività di vigilanza e controllo) e la promozione, con il coinvolgimento delle imprese, di condizioni lavorative dignitose. In attuazione del Piano sono state approvate, in Conferenza Unificata, il 7 Ottobre 2021, le "Linee-guida nazionali per l'identificazione, protezione e assistenza delle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura" e impegnano lo Stato, le Regioni, Province Autonome e enti locali al loro recepimento e forniscono indicazioni per la promozione di meccanismi territoriali di *referral*.

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali con Decreto Ministeriale n. 221 del 19 dicembre 2022 ha, inoltre, adottato il Piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso 2023 – 2025 (aggiornato con D.M. n. 58 del 6 aprile 2023) e, in data 28 giugno 2023, si è insediato il Comitato Nazionale per la prevenzione e il contrasto al lavoro sommerso, con funzioni di coordinamento e monitoraggio del Piano.

Nella programmazione 2021-2027, la Direzione Generale dell'immigrazione e politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è stata individuata quale Organismo Intermedio del PN FAMI 2021-2027 con Convenzione siglata il 29.12.2022 e del PN Inclusione e lotta alla povertà, con Convenzione siglata il 04.08.2023.

Le priorità di intervento della Direzione Generale sono state declinate nell'ambito di una Programmazione Integrata delle politiche in materia di lavoro, integrazione e inclusione 21-27 e annoverano, tra gli obiettivi, la prevenzione e il contrasto al lavoro sommerso e al fenomeno del caporalato, la promozione del lavoro dignitoso e della cultura della legalità.

Nello specifico, questa Direzione intende valorizzare l'esperienza maturata nella programmazione 2014-2020 con il progetto "Più Supreme", finanziato da questa Direzione Generale in qualità di Organismo Intermedio del PON Inclusione-FSE, che ha strutturato un Sistema Interregionale finalizzato a contrastare il fenomeno del lavoro irregolare e dello sfruttamento nelle cinque regioni meno sviluppate (Regione Campania, Regione Sicilia, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Puglia e il Consorzio Nova - proponente della proposta in coprogettazione).
Le attività di Più Supreme si sono svolte in stretta complementarietà con il Programma Su.Pr.Eme. Italia (Sud Protagonista nel superamento delle Emergenze in ambito di grave sfruttamento e di gravi marginalità degli stranieri regolarmente presenti nelle cinque regioni meno sviluppate) che è stato finanziato nell'ambito dei fondi AMIF – Emergency Funds (AP2019) della Commissione Europea – DG Migration and Home Affairs. Il partenariato è stato guidato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale Immigrazione (Lead partner) coadiuvato dalla Regione Puglia (Coordinating Partner) insieme alle Regioni Basilicata, Calabria, Campania e Sicilia e l'Ispettorato Nazionale del Lavoro, l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni e Nova consorzio nazionale per l'innovazione sociale. Il programma della durata triennale è terminato lo scorso 20 ottobre 2022.

Supreme e Più Supreme hanno realizzato un Piano Straordinario Integrato di interventi finalizzati al

contrasto e al superamento di tutte le forme di grave sfruttamento lavorativo e di grave marginalità e vulnerabilità dei lavoratori migranti nei territori con maggiori criticità delle cinque Regioni del Sud nei seguenti ambiti: Miglioramento delle condizioni di accoglienza, Lavoro, orientamento e accesso ai servizi, Servizi sociosanitari, I servizi di trasporto e governance.

La sinergia tra i due progetti si è realizzata in particolare:

- in tema di **Lavoro, orientamento e accesso ai servizi** – con la promozione e l'istituzione di **25 Poli Sociali Integrati**, distribuiti nei diversi territori delle Regioni, che hanno rappresentato nuove infrastrutture territoriali per il supporto all'integrazione (*hub* di contrasto al caporalato), dedicate ad una presa in carico globale dei cittadini di paesi terzi, vero e proprio presidio riconoscibile sui territori, funzionali a competere e scardinare le reti di supporto informali, illegali e di sfruttamento (caporalato). Presso i Poli sociali integrati si sono realizzati interventi diversificati con la metodologia di doti individualizzate, o attraverso laboratori per lo sviluppo di competenze trasversali e *workshop* di incontro con il sistema economico locale, servizi di accompagnamento all'avvio di impresa, e attività orientate alla partecipazione attiva alla vita sociale delle comunità (in generale tutte le attività non adeguatamente finanziabili con fondi FAMI-EMAS). Attraverso il lavoro delle *equipe* multidisciplinari presenti nei PSI e in modalità esterna, in *outreaching*, sono stati sostenuti 2.605 lavoratori, che hanno ricevuto diverse forme di supporto volto all'integrazione, orientato all'*empowerment* e all'autonomia. A partire dalla presa in carico presso i Poli sociali i beneficiari hanno avuto accesso ad altri servizi come il trasporto (biciclette, taxi sociale, *voucher* trasporti) e a forme di sostegno all'abitare (*voucher* abitativi, mediazione abitativa);
- sul servizio di ***Helpdesk* interistituzionale Anticaporalato** https://www.helpdeskanticaporalato.org/, servizio multicanale e multilingue in grado di fornire informazioni sulle tematiche dello sfruttamento lavorativo e del caporalato, favorire percorsi individuali di emersione da situazioni di grave sfruttamento e agevolare l'accesso della popolazione migrante ai servizi territoriali che si è interfacciato con le *task force* ispettive;
- con il **cd. "*Budget* di Integrazione",** che offre opportunità di percorsi di inclusione sociale e lavorativa per le persone vittime di sfruttamento attraverso la costruzione di un progetto individualizzato di autonomia abitativa e socio-sanitaria e lavorativa con la realizzazione di misure di integrazione, orientamento e politiche attive del lavoro Si tratta della prima sperimentazione del modello di intervento sociale ispirato dalle "Linee-Guida nazionali in materia di identificazione, protezione, assistenza delle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura";
- nel **modello di *Governance***: gli interventi di Su.Pr.Eme. Italia e Più Supreme si sono sviluppati in stretta sinergia con l'intero Piano Triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato. Il Progetto ha sostenuto la *governance* regionale e interregionale con importanti attività di ricerca e con l'istituzione sperimentale di Tavoli regionali di contrasto al caporalato, con il compito specifico di costituire un importante raccordo regionale per tutti gli attori istituzionali e le

parti sociali, al fine di razionalizzare gli interventi e connetterli in modo diretto e continuativo ai sistemi regionali di *welfare*.

Alla luce di quanto sopra delineato, appare importante per questa Amministrazione dare continuità e rafforzare tali interventi, attraverso la prosecuzione e lo sviluppo di azioni coerenti anche nel periodo di programmazione 2021-2027.

Rispetto alle citate progettualità, finanziate nell'ambito della programmazione 2014-20, il ruolo di Regione capofila è passato dalla Regione Puglia alla Regione Sicilia, in virtù del "Protocollo d'intesa tra la Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania, Regione Puglia e Regione Sicilia in materia di *Governance* del fenomeno migratorio e promozione di Politiche di inclusione sociale e lavorativa della popolazione straniera".

Il 20 Settembre 2023, questa Amministrazione, in qualità di Organismo Intermedio del FAMI, ha adottato un invito *ad hoc* rivolto alla Regione Siciliana per la presentazione, entro il 30.11.2023, di una progettualità a carattere multiregionale, di importo pari a 30 milioni di euro, volta all'implementazione di un'azione di sistema finalizzata alla prevenzione e al contrasto del lavoro sommerso e del fenomeno del caporalato. In particolare, l'azione dovrà prevedere misure e servizi dedicati a lavoratori cittadini di Paesi terzi, impiegati nell'economia sommersa oppure vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo, nella filiera agro-alimentare e in altri eventuali settori, individuati da ciascuna Regione in base alle specificità territoriali e alle caratteristiche che il fenomeno assume nei diversi contesti.

Al fine di assicurare il proseguimento anche delle misure di politica attiva del lavoro realizzate attraverso il progetto PIU Supreme, l'Organismo Intermedio intende attivare le risorse del FSE+, in complementarità con quelle del FAMI, per un importo pari a 15 milioni di euro.

Nello specifico l'intervento dovrà prevedere la promozione di azioni di politica attiva del lavoro, per rafforzare i sistemi di incontro regolare domanda-offerta di lavoro e tutelare le vittime di sfruttamento lavorativo, attraverso programmi di reinserimento lavorativo e sociale dei migranti coinvolti. L'intervento dovrà descrivere, altresì, la stretta sinergia delle attività proposte, con la progettualità a carattere multi regionale, a valere sul fondo FAMI.

Gli **obiettivi specifici** dell'intervento sono i seguenti:

- Rafforzare la *governance* multiregionale per definire modelli di intervento integrati per la promozione di azioni di inserimento lavorativo delle vittime e potenziali vittime di sfruttamento lavorativo nei diversi territori regionali;
- Sviluppare e potenziare Sistemi Regionali di *referral* a trazione pubblica per contrastare il lavoro sommerso, identificare, proteggere e assistere le vittime di sfruttamento lavorativo in linea con le "Linee-Guida nazionali in materia di identificazione, protezione e assistenza alle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura";

- Rafforzare il coinvolgimento delle imprese e degli attori del mercato del lavoro e della formazione nell''attuazione di misure di prevenzione e contrasto del lavoro sommerso e dello sfruttamento lavorativo, nonché nella protezione e assistenza alle vittime e potenziali vittime;
- Promuovere maggiore consapevolezza sul lavoro sommerso e sullo sfruttamento lavorativo incoraggiando la costruzione di sistemi economici basati sulla legalità e sul rispetto dei diritti.

A titolo esemplificativo, ma non esaustivo, l'intervento potrà prevedere l'attuazione di azioni di:

- presa in carico e supporto alle vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo attraverso il consolidamento del dispositivo "*budget* di integrazione" e la sua diffusione presso tutta la rete di servizi;
- facilitazione dell'accesso al lavoro mediante doti individuali conformi agli strumenti normativi esistenti;
- coinvolgimento e sensibilizzazione del mondo datoriale e imprenditoriale, anche attraverso incentivi specifici;
- sostegno all'emancipazione dallo sfruttamento lavorativo attraverso l'accompagnamento all'autoimprenditorialità e la sperimentazione di azioni pilota di imprenditoria innovativa.
- interventi per rafforzare la *governance* territoriale e attivazione di reti multi settoriali anche tramite i Tavoli Regionali di contrasto al lavoro sommerso e allo sfruttamento lavorativo.
- promozione di sistemi regionali di *referral* a trazione pubblica per l'identificazione, protezione, assistenza e reinserimento socio-lavorativo delle vittime di sfruttamento lavorativo.
- azioni di formazione e rafforzamento delle competenze degli operatori pubblici e privati coinvolti nelle azioni di contrasto, identificazione, protezione e assistenza delle vittime
- azioni volte a favorire la fuoriuscita dalla condizione di sfruttamento lavorativo mediante il potenziamento e l'accesso ai servizi territoriali integrati noti come "Poli Sociali Integrati", che comprendono supporto sociale, servizi per il lavoro, assistenza sanitaria, consulenza legale, educazione e formazione.
- interventi di prossimità e *outreaching* nei luoghi di vita e di lavoro della popolazione immigrata per facilitare l'emersione delle vittime, o potenziali tali, da situazioni di lavoro sommerso e sfruttamento lavorativo. Questo include l'utilizzo di servizi di accesso multicanale (ad esempio, linee telefoniche dedicate, siti *web* multilingue, applicazioni mobili, l'utilizzo dei social media, etc.).
- interventi di potenziamento e adeguamento dei servizi di intermediazione per agevolare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro in modo trasparente, in sinergia con le imprese, gli attori del mercato del lavoro e della formazione, le parti economiche e sociali.
- azioni di sensibilizzazione e comunicazione, mirate alla promozione del lavoro dignitoso e alla disseminazione di informazioni accessibili e integrate sulle opportunità presenti nei territori, inclusa un'approfondita comprensione dei sistemi di *referral* locali e dei servizi disponibili.

Nella scheda seguente si indicano gli elementi da considerare ai fini della presentazione della suddetta proposta.

Indicatori fisici di riferimento
Indicatori di output: - Cittadini di paesi terzi partecipanti - Numero di pubbliche amministrazioni o servizi pubblici sostenuti a livello nazionale, regionale o locale Indicatore di risultato: Numero di partecipanti che alla conclusione dell'intervento si trovano in una situazione migliorativa. Oltre agli indicatori obbligatori summenzionati è possibile introdurre ulteriori indicatori specifici di progetto.
Destinatari
Sono destinatari della proposta progettuale i cittadini di paesi terzi regolarmente soggiornanti
Durata delle attività
Le attività progettuali, fatta salva ogni diversa e successiva comunicazione, dovranno avere una durata non superiore a 5 anni (60 mesi) dall'avvio delle attività e non oltre il 31 dicembre 2029, L'Organismo intermedio potrà valutare, nel corso dell'attuazione dei progetti, la possibilità di prorogare la durata delle attività progettuali
Ambito territoriale
Le attività esecutive del progetto dovranno essere realizzate sui territori delle cinque regioni del Sud: Regione Campania, Regione Calabria, Regione Basilicata, Regione Siciliana e Regione Puglia.
Risorse finanziarie
Euro 15.000.000,00 L'Organismo intermedio potrà decidere di concedere proroghe dei termini per il completamento delle attività progettuali anche a titolo oneroso. Inoltre, la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione si riserva la facoltà di ampliare la dotazione del progetto finanziato anche attraverso altre fonti di finanziamento, nazionali e/o comunitarie. È prevista, entro 30 mesi dall'inizio delle attività progettuali e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2026, una revisione di medio periodo (mid-term review) del progetto finanziato in occasione della quale verranno esaminate e considerate le performance progettuali a tale data registrate, al fine di assicurare l'efficacia degli interventi finanziati a valere sul presente invito e, qualora necessario, ed assumere gli opportuni provvedimenti. Più precisamente, qualora in tale sede vengano registrati significativi scostamenti, di segno negativo, nello stato di avanzamento del progetto, rispetto al cronoprogramma stabilito, sotto il profilo finanziario e/o sotto il profilo realizzativo, l'OI si riserva la facoltà di intervenire in rimodulazione del contributo complessivo stanziato, riducendone in via tendenzialmente proporzionale l'importo e provvedendo a ridefinire, sentito il Beneficiario Capofila, il programma di attività per il periodo di attuazione residuo.

MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

Piano finanziario e ammissibilità della spesa
Il piano finanziario dovrà essere redatto utilizzando il modello di "Budget" e tenendo conto delle indicazioni in materia di ammissibilità delle spese contenute nel Regolamento (UE) n. 2021/1060, nel Regolamento (UE) 2021/1057, nel Regolamento (UE) 2021/1058, nella Circolare ministeriale, n. 2 del 2/02/2009 del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 117 del 22 maggio 2009, relativa a "Tipologia dei soggetti promotori, ammissibilità delle spese e massimali di costo per le attività rendicontate a costi reali cofinanziate dal Fondo sociale europeo 2007-2013 nell'ambito dei Programmi Operativi Nazionali (P.O.N.)", nonché nel D.P.R. 5 febbraio 2018, n. 22 "Regolamento recante i criteri sull'ammissibilità delle spese per i programmi cofinanziati dai Fondi strutturali di investimento europei (SIE) per il periodo di programmazione 2014/2020, nelle more dell'approvazione del nuovo D.P.R. I costi indiretti possono essere calcolati forfettariamente, ai sensi dell'art. 54 del Regolamento 1060/2021.
Modalità presentazione
Dovranno essere trasmessi i seguenti documenti, utilizzando i format forniti dalla DG Immigrazione, corredati da apposita nota di accompagnamento firmata dal legale rappresentante: - Formulario di progetto - Cronogramma delle attività - Budget di progetto.

I rapporti tra OI e Beneficiario, saranno disciplinati tramite una Convenzione di sovvenzione che prevederà i rispettivi doveri ed obblighi per l'attuazione del progetto e dovrà essere sottoscritta digitalmente dal Legale rappresentante (o suo delegato) del Beneficiario capofila.

La proposta, che verrà valutata in linea con quanto previsto dal documento "Metodologia e criteri di selezione delle operazioni" di maggio 2023, dovrà essere trasmessa entro il 12.01.2024 a mezzo pec all'indirizzo dgimmigrazione.div1@pec.lavoro.gov.it.

Cordiali saluti

Roma, data della firma digitale

Il Direttore Generale
Dott.ssa Stefania Congia

Firmato digitalmente da
CONGIA STEFANIA
C=IT
O=MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

Documento firmato digitalmente secondo le indicazioni sulla dematerializzazione ai sensi e per gli effetti dell'art. 21 e 24 del D.Lgs. 7 marzo 2005 n. 82 "Codice dell'Amministrazione Digitale".